Giro: la crono rafforza la posizione di Moser

PISA — Nel suggestivo scenario di Piazza dei Miracoli, all'ombra della Torre più famosa del mondo, anche lo sfortunato Maertens (al centro tra Knudsen e Moser) ha ritrovato il sorriso.

Nella prova contro il tempo da Lucca a Pisa lo specialista norvegese è il migliore

Knudsen si scatena come una furia ma dietro di lui c'è subito il trentino

La maglia rosa è giunta al traguardo con un distacco di 1'4" - Pollentier e Borgognoni a pari merito al terzo posto, a 1'10" dal vincitore che è stato favorito dal vento - Maertens e Van Linden hanno abbandonato - Oggi la corsa a Salsomaggiore attraverso il Passo della Cisa che potrebbe accendere il fuoco della battaglia

DALL'INVIATO

PISA — Freddy Maertens e Rik Van Linden non hanno risposto all'appello di Lucca. Questa è la prima notizia del la giornata, la sentenza di una volata che sul rettilineo del Magello ha sfiorato il dramma. E' stata una notte agitata per i due feriti. Alle tre erano entrambi svegli e doloranti. Maertens col polso destro ingessato causa lattrazione di un ossicino che richiederà un mesetto di inattività. Van Linden in uno stato contusionale per il quale verrà ricoverato in osservazione all'ospedale di San Miniato dove lavora il dottor Bertini, medico della Bianchi.

L'ottimismo di venerdì sera, dopo un epilogo da brividi, è quindi scomparso davanti alla realtà dei fatti. Maertens ha deciso di ritirarsi al termine di una cavalcata mattutina di quaranta chilometri «Impugnare il manubrio e un tormento e l'uso dei freni diventa un problema di difficile soluzione. Mi spiace, non posso continuare, rischierei troppo, ri schierei altre cadute, e la vita e la vita. Ai Magello, il comunitario Van Linden s'è comportato male, molto male, e non è la prima volta», ha denunciato Freddy con un filo di commozione.

Van Linden ribatte che a provocarlo è stata una deviazione del rivale. Accuse e controaccuse, un salato e un arrivederci ad entrambi con l'emesimo avvertimento a tutti i ciclisti che la pelle vale di più, molto di più di una vittoria, e occhio al verdetto di Pisa, alla prova individuale che termina proprio sotto la torre pendente, in piazza dei Miracoli.

Soffia un ventacello piuttosto contrario al senso di marcia, l'avvio è pieno di curve, il fondo a tratti irregolare, però la competizione è breve e le medie iniziali sono più alte del previsto. Bettoni, ad esempio, s'avvicina ai quarantasei orari e dira di non aver forzato al massimo. Poi, via via concludono altre mezze figure, quei gregari cui i capitani raccomandano di non sprecare energie, e per questi scudieri sono di troppo le maglie di seta e le biciclette speciali.

Invece il norvegese Knudsen è servito a puntino dal personale della Jollceramica e conferma le sue doti di eccellente passista. Knudsen realizza 30'53", media 48,550, e naturalmente il suo nome spicca sul tabellone, anzi molti si chiedono se c'è qualcuno capace di far meglio, anche perché il vento aumenta.

Torriani è andato da Maertens invitando il campione ad un ripensamento, ma nulla cambia. Rimane in campo la squadra al comando di Pollentier, e questo, in ultima analisi, voleva l'organizzatore.

Intanto la lavagna si riempie di nomi ed è sempre più chiaro che Knudsen non verrà superato, che Borgognoni (32'03"), Bettoni (32'37"), Pella (32'41") e Bonini (32'42") anticiperanno parecchi uomini con i gradi del comandante.

L'attenzione maggiore è per quelli dell'alta classifica. Battaglin impiega 35'26", Vittorio Algeri 34'21", Beccia 33'29", Tino Conti 34'12".

E Gimondi? Gimondi è accreditato di 32'53" e rimane di stucco. «Vento o non vento è un tempo mediocre», commenta il bergamasco. De Vlaeminck (33'15"), Riccomi (34'47"), De Witte (34'19"), Panizza (33'47") un po' meno Baronchelli (32'50") mentre Pollentier (32'03") è tradito da una foratura in corsa perde una decina di secondi.

E si aspetta Moser il quale ottiene la seconda media (31'57") ed è un Moser soddisfatto, ovviamente. Un Moser che prende il largo che guadagna terreno sugli avversari. «Volevo vincere, e ci sono riuscito. Le condizioni climatiche hanno favorito Knudsen, io ho pagato le fatiche di ieri ma avevo la testa dura. Pollentier un bel tipo, un ma stino» osserva Francesco che ad avere un attimo di smarrimento è di paura perché un cane gli ha attraversato la strada.

Applausi a Knudsen, applausi a Moser da una folla imponente. Circa un milione di persone ha seguito lo spettacolo.

E oggi? Oggi il Giro ci porterà da Pisa a Salsomaggiore Terme con una gara di 200 chilometri. E' la decima tappa, e anche se le previsioni sono per un arrivo numeroso, nella fase centrale c'è il Passo della Cisa (a quota 1039) che potrebbe accendere il fuoco della battaglia.

g. s.

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della nona tappa del Giro d'Italia Lucca-Pisa a cronometro individuale di chilometri 45

1. KNUT KNUDSEN (Jolljceramica) km. 45 in 30'53", media 48,550; 2. Moser (Sanson) a 1'4"; 3. Pollentier (Flandria-Latina) a 1'10"; 4. Borgognoni (Vibor) s.t.; 5. Bettoni (Scic) a 1'11"; 6. Pella (Selle Royal) a 1'18"; 7. Bonini (Fiorella) a 1'19"; 8. Marcussen (Vibor) a 1'55"; 9. G.B. Baronchelli (Scic) a 1'57"; 10. Demeyer (Flandria-Latina) a 1'58"; 11. Gimondi a 2'; 12. Bitossi a 2'9"; 13. Fontanelli a 2'10"; 14. Simonetti a 2'17"; 15. Zuanel a 2'21"; 16. De Muynck (Bel.) a 2'22"; 17. De Witte (Bel.) a 2'26"; 18. Osler a 2'29"; 19. Fraccaro a 2'30"; 20. Bellini e Grande (Spa) a 2'36"; 26. Panizza a 2'51"; 35. Vandi a 3'9"; 47. T. Conti a 3'19"; 49. Barone a 3'20"; 51. Lasa a 3'21".

Classifica generale: 1. MOSER (Sanson) ore 41.56'12"; 2. Pollentier (Flandria-Latina) a 55"; 3. G. B. Baronchelli (Scic) a 1'15"; 4. Panizza (Scic) a 2'16"; 5. De Witte (Brooklyn) a 2'42"; 6. De Muynck (Brooklyn) a 2'56"; 7. Gimondi (Bianchi) 3'08"; 8. Viejo (Kas-Campagnolo) a 3'01"; 9. Bellini (Brooklyn) a 3'06"; 10. Vandi (Magniflex) a 3'11"; 11. Lasa a 3'20"; 12. Beccia a 3'22"; 13. Riccomi a 3'26"; 14. Vittorio Algeri a 3'38"; 15. Tino Conti s.t.; 16. Francioni a 3'55"; 17. Barone a 3'01"; 18. Johanson a 3'12"; 19. Poggiali a 3'20"; 20. M. Martinez a 3'36"; 21. Battaglin 41 ore 2'05"; 40. Perletto 41 ore 11'06"; 56. Knudsen 44.20'12"; 59. Borgognoni 44.21'18"; 81. Bitossi 44.28'05".

E adesso tocca a Baronchelli

DALL'INVIATO

PISA — Il Giro d'Italia ha perso Maertens un grosso personaggio un campione che lottava per la maglia rosa, un atleta teso alla vittoria salvo vette del duemila metri e sempre a Pisa c'è la sommesa di Knudsen che batte Moser staccandolo di 1'04" nella cronometro di ventiquattro chilometri ma è stata una corsa falsata dal vento un vento leggero per una sessantina di concorrenti e più cattivello per gli altri. Però Moser è ugualmente vincitore perché ha dato 6" a Pollentier, 55" a Baronchelli, 56" a Gimondi, 1'15" a De Muynck, 1'22" a De Witte, 1'50" a Panizza, 2'50" a Riccomi e 1'29" a Bellini e perciò il trentino aumenta notevolmente il suo vantaggio, rafforza il primato, e spiacerà il solo se gli avversari non lo tratteranno in montagna.

Adesso tocca a Baronchelli passare alla controffensiva e non solo a Baronchelli. Si profilano tre tornei un po' domani da Salsomaggiore a Santa Margherita Ligure sul valico di Monte Tomaro e di più avrebbe nebbiando verso l'altura San Giacomo di Roburent. Anche la tappa di Varzi è impegnativa e proseguito verranno le Dolomiti, ma aspettare quei giorni, quei monti pelati concedere tresee di vinoso a Moser significherebbe concedere via libera al campione della Sanson. Ecco ora il Giro propone un attacco a Moser, ad un campione che finora ha tenuto il passo con intelligenza e autorità. Anche Moser è di scoprire, attendiamoci. Da scoprire come se la cavera in salita, se non avrà una giornata balorda se tisicamente e psicologicamente ha i fiammi per resistere.

La gente chiama Baronchelli alla riscossa. Un duello sognato magari tra Francesco e Giovanni? Sta veramente bene il pubblico ma quello di oggi è ancora il Baronchelli di Pontedecimo (Giro dell'Appennino e della Svizzera Romanda). Altri possono colpire nel discorso. Non solo Gualdumo Pollentier e nemmeno De Witte e De Muynck: il tandem della Brooklyn è non mettiamo in battaglia Gimondi. Insomma più di metà Giro è a disposizione di chi ha il fucile e le cartucce per sparare.

Il Giro continua a rimarcare i suoi diretti le sue storie e le sue commedie. Si è fatto vivo il presidente della commissione tecnica annunciando che ben attrezzatamente al Passo di San Marco diciannovesima prova sarà trasmissibile anche al mattino e coperto da quattro metri di neve e quindi Torriani dovrà cominciare al più presto il percorso di discesa. A quanto pare, Torriani non risponde alle lettere degli organi federali ignora le superiori gerarchie, marcia diritto sui binari del suo regno e l'opinione del vapore che trice semine. E' arrivato il presidente dell'associazione corridori sostenitore dei circuiti amico di Torriani, tutto considerato e se visto l'esito delle giostre di Foggia e del Magello un tallimento sul piano tecnico e una minaccia per la vita dei ciclisti.

Bisogna ricordare a Torriani che un organizzatore è un tesserato soggetto alla disciplina del regolamento e del buonsenso. Bisogna inquadrare lo sport della bicicletta esaminando seriamente la situazione. C'è tormento e di saccordo tra i corridori perché troppi problemi s'ammucchiano, perché manca la visuale di una battaglia programmata. Non s'accetta un Giro a scatola chiusa. Tre mesi prima lo si discute e lo si controlla e basta col riempirsi la bocca di belle trasferte di tori e torellini: questo è un mestiere con tempi di lavoro da ridimensionare con un calendario folle che è una palla di piombo, una catena per gli interessi generali del ciclismo.

Torriani ha ribadito che per lui esiste il Giro e che il resto non conta. Un egoista di prima qualità un uomo che non vede più in là del proprio naso, che non atterra che pensa esclusivamente alla sua borsa. Tuttavia anche allo stesso modo in concorrenza col nemico, e alla fine del Giro ci sarà qualche italiano in grado di partecipare al Tour de France oppure avremo un periodo di stanca con riflessi ammalmente negativi? Insomma questi artisti chi li frena, chi sopprime loro con la forza della ragione? Nessuno. Ecco perché le persone di buona volontà devono rimboccarsi le maniche perché è urgente portare ordine nel disordine.

Gino Sala

La gente chiama Baronchelli alla riscossa

contropedale

Quel gigante buono di Vanderslagmolen - I ragazzi della Fiorella e gli ammiragli - Chi è Gino Maioli

DALL'INVIATO

PISA — Il Giro d'Italia ha il suo gigante buono nel belga Herman Vanderslagmolen. Più volte ho tentato di abbozzare un ritratto di questo ciclista in maglia Brooklyn e sempre mi sono trovato in disarmo perché davanti alle persone semplici c'è il timore di non dire e di non scoprire a sufficienza. Herman è un uomo alto 1.85, eppure sembra piccolo talmente è riservato. I capelli rossi tagliati a spazzola, due occhi grigi e pensierosi, forse il pensiero del giovane in bicicletta che ha la nostalgia della sua donna di suo figlio.

Fra un artigiano del ferro una specie di scultore, un artista confesserebbe, se non fosse così modesto. Costruiva e pedalava, sembrava dovesse diventare un campione dopo i trenta successi nella categoria dei dilettanti ma poi ha incontrato De Vlaeminck e s'è messo a disposizione Roger e un capitano generoso, comprensivo, ha il cuore tenero e la borsa larga. E la mano dell'artigiano ha sottocato l'intentiva dell'artista, invece di un'opera pregiata Herman ha messo insieme una scala. La scala robusta del corridore con la qualifica del gregario di ottima lega. Eppure, io vorrei che un giorno Herman Vanderslagmolen vincesse anche perché nella vita i buoni non possono e non devono rimanere sempre nell'ombra.

★

I ragazzi della Fiorella Mocassini: bisogna vederli a tavola. Pure a tavola, Luciano Pezzi fa scuola con le argomentazioni del romagnolo saggio. Carmelo Barone Bonini, Checchi lo svedese Johansson, Magrini, Mezzari, Palcari, l'australiano Sefton, Zuanel ascoltano con attenzione, e Mauro Simonetti, il veterano della compagnia il più esperto, l'unico che conosce il mestiere, aggiunge cose nuove al suo bagaglio di atleta e di uomo.

La Fiorella è una bella famiglia, ciclisticamente parlando. Alberto Pagni è un presidente appassionato un dirigente che sa aspettare e Pezzi è l'istruttore capace di ottenere preziosi risultati.

★

A proposito di direttori sportivi è noto che i più sono ex corridori. Luciano Pezzi è passato alla storia come il «gregario di lusso». Se andate a Dozza Imolese troverete su una parete della casa una grande foto di Coppi e un archivio che va da quei tempi ai giorni nostri. Insieme a Coppi, con la maglia della nazionale azzurra Luciano ha vinto una tappa del Tour, ed è un ricordo indimenticabile.

E' stato gregario anche Giancarlo Ferretti. Il gregario preferito, il confidente di Gimondi. E adesso, uno è sul l'ammiraglia e l'altro ancora in bicicletta. Vi chiederete cosa possa dire Giancarlo a Felice, se non e in sott'ordine, se non avverte inferiorità. Tutt'altro. Il discorso è più o meno quello di prima. Parole giuste al momento giusto.

I direttori sportivi giocano, s'emozionano e sarrabbiano. La loro giornata è piena e va dal mattino alla sera inoltrata. Persino Dino Zandegù allegro di natura diventa pensieroso davanti alle dieci, venti questioni da risolvere. Eh, sì, l'impegno e la sofferenza di oggi il nervosismo sono superiori a quelli di ieri. Franco Cribiori è rimasto il «bondino di Corsico» e ancora giovane ma gli occhi, le rughette sulla fronte, quel sorrisetto che si misura a centimetri esprimono disappunti e preoccupazioni.

Marino Fontana è un temporeggiatore sino a quando non perde la calma allora si aggira per le stanze come un gattonaraio. Franchini è tranquillo, ordinato. Chiappano impallidisce davanti alla vittoria di Baronchelli e compagni con tutto se stesso. Un emotivo. Ettore Milano (altro scudiero di Coppi un fratello di Fausto) è un attendista un ragionatore, invece Waldemaro Bartolozzi è un comandante un po' chiuso, un po' complicato. Carlo Menegali ascolta, riflette e quindi contesta. Ha il naso schiacciato dai pugni, è stato boxeur nella categoria dei gallo e dei leggeri, ha il premio dell'iniziativa e ogni anno con lui nasce una squadra.

Rimane Italo Zilioli che è un debuttante, un uomo intelligente, e c'è Driessens che era con Merckx e ora consiglia Maertens, una vecchia volpe un tipo astuto. Al contrario gli spagnoli Eusebio Velez e Julio San Emeterio smentiscono chi ritiene i direttori sportivi dei maghetti. In realtà, sono tutti sulla medesima barca, tutti a sperare nelle gambe e nel cervello dei loro protetti.

★

Gino Maioli, tredicesimo Giro uno specialista dei massaggi, è ormai un personaggio della carovana. Di questo intervenire e da rimarcare l'interesse la dialettica sui problemi che travagliano l'esistenza. E' cordiale, pungente, informato e vuol che da la sveglia a chi dorme, per capirci che spiega come in qualsiasi circostanza anche durante una competizione ciclistica è necessario non perdere l'orizzonte del mondo.

Gisa

Battuto allo sprint il compagno di fuga Bortolaso

Porrini torna al successo sfrecciando primo a Cantù

SERVIZIO

CANTU' — Dino Porrini, azzurro a Montreal, è tornato ad assaporare il successo aggiudicandosi con autorità la seconda edizione della Medaglia d'oro Colombo, gara ciclistica nazionale riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria, disputatasi nella mattinata di ieri con partenza e arrivo a Cantù.

Il mantovano che dall'inizio di questa stagione difende i colori della Lemm di Alzate Brianza dopo aver militato nella Comense e nella Itla dei neoprofessionisti Vittorio Algeri e Ceruti, ha battuto allo sprint sotto il teione di via Fossano Ruggero Bortolaso in compagnia del quale aveva dato vita ad un finale di gara incandescente. Alle spalle dei due con una mancata di secondi di ritardo ha occupato la terza piazza quel Claudio Corti che non più di un mese fa si vide sfuggire di mano la seconda edizione del Giro della Regione, manifestazione a tappe riservata ai «puri» di mezzo mondo organizzata dal nostro giornale. Ieri Corti ha conquistato il terzo posto battendo senza eccessivi problemi Altiero Di Lorenzo, Prandi, Minetti e il combattivo Salvietti.

Porrini, dunque, è tornato alla vittoria. Il forte passista veloce diretto da quella vecchia volpe di Domenico De Filippo, forte mezzofondista degli anni Sessanta, ha centrato il bersaglio dopo mesi di astinenza. Porrini, infatti, è tornato a correre tre settimane fa dopo essere rimasto fermo parecchio tempo per la frattura ad una clavicola.

Qualche sprazzo di cronaca. Un centinaio i concorrenti che si presentano allo start sotto un cielo terso solcato dai raggi potenti di un sole tipicamente estivo. E la clavicura scoppiata prepotentemente dopo settimane di pioggia ha taladrato senza pietà la fila del gruppo assottigliandola e riducendola, alla fine, ad una quarantina di ammiratori aspiranti al successo.

Sette i giri in programma di un percorso nervoso, costellato dalle asperità del Chiaiano e dallo strappo che da Cantù Valle porta nel cuore della cittadina, comasca. Sette che ripetute alla Vaisca sotto un sole cocente, hanno provocato una netta selezione dei valori in campo.

Qualche scaramuccia sin dalle prime battute poi l'attacco decisivo del fuoriclasse Saiff. Il rimasto solo soletto in avanscoperta per una trentina di chilometri nella fase centrale della gara.

Nella fase cruciale della competizione sono però usciti allo scoperto Bortolaso, Porrini, Mirri e Bino, incalzati da vicino da un gruppetto di una decina di unità comprendente tutti i migliori. Mirri e Bino non sono riusciti a tenere l'andatura di Bortolaso e Porrini e così l'allora finale si è ridotto ad una questione a due. Porrini ha lanciato lo sprint da lontano precedendo sotto lo striscione Bortolaso di quasi una macchina.

a. z.

ORDINE D'ARRIVO

1 DINO PORRINI (Lemm) km 161 in 3 ore e 58' alla media di km 40,585; 2 Bortolaso (Brooklyn), 3 Corti (Pozzi) a 5; 4 Di Lorenzo (Lemm), 5 Prandi (Pozzi), 6 Minetti, 7 Salvietti, 8 Landoni, 9 Meroni, 10 Mupe...

toto

Ascoli-Modena	1
Avellino-Brescia	1
Cagliari-Taranto	1
Catania-Monza	x
Como-Palermo	2
Vicenza-Atalanta	1
Lecce-Pescara	2
Novara-Sambenedettese	1
Rimini-Spal	1
Varese-Ternana	1
Bolzano-Pro Patria	2
Teramo-Pistoiese	2
Brindisi-Sorrento	x

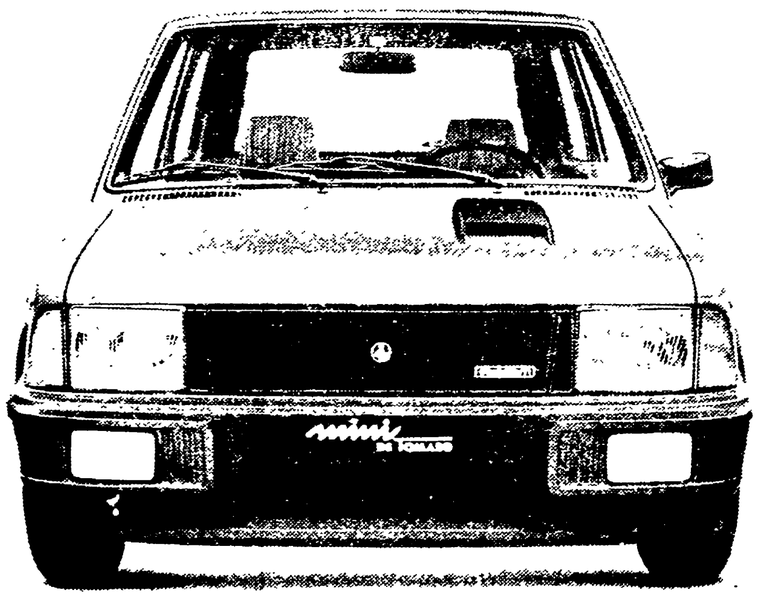
Il monte premi è di 988 milioni 254 mila 266 lire.

Scioperano gli artieri niente corse e totip

ROMA — La direzione del *Totip* comunica che, a causa dello sciopero dei lavoratori dell'ippica, il concorso Totip n. 22 di ieri, domenica 29 non ha potuto avere effettuazione. Le giocate raccolte verranno rimborsate tramite le ricevitorie dietro consegna del tagliando uno.

Anche l'attesa corsa del «Premio del Presidente della Repubblica» all'ippodromo romano delle Capannelle non ha avuto luogo. La corsa avrà luogo oggi.

Mini De Tomaso. Guardatela bene di fronte perché da oggi la vedrete soprattutto di dietro.



E non è un'esagerazione. La nuova Mini De Tomaso ha la potenza, lo scatto, la grinta dei cavalli di razza.

I suoi oltre 160 Km/h, i 77 cavalli, le ruote da 4 pollici e mezzo, il Km da fermo in 32.5 sec., ti dicono già molto di lei. Non per niente "questa" Mini si chiama De Tomaso.

La sua riserva di potenza, la sua agilità, la sua frenata sicura sono doti che si apprezzano moltissimo nei momenti di bisogno.

Vai subito a provare la Mini De Tomaso.

Scoprirai che guidare può essere ancora un piacere.

INNOCENTI

Mini De Tomaso. Ne riparliamo al primo sorpasso.